

Copyright  
*Tutelare la cultura  
dall'assalto  
dei giganti del web*

EUGENIO SCRIVANO

**T**utelare la cultura! Ma quale cultura? Leggendo la lettera aperta riguardante la richiesta di immediata approvazione della Direttiva dell'Unione europea sul copyright (2019/790) che Giulio Rapetti Mogol, attualmente presidente della Siae, ha indirizzato al presidente Conte, al ministro Franceschini e anche al sottosegretario con delega all'editoria Martella, sembra quasi che il presidente della Società pubblica che si occupa di difendere il diritto d'autore

nel territorio nazionale e internazionale, si sia tramutato in Robin Hood, scagliandosi in una battaglia senza precedenti alla conquista della retribuzione del diritto d'autore da parte dei giganti del web.

La verità è che la discussa Direttiva rappresenta e metterà in pratica, di fatto, una delle più grandi interferenze da parte di istituzioni politiche riguardo alla libertà e l'assoluta inopinabilità della condivisione web ma soprattutto l'accessibilità diretta e la gratuità delle piattaforme.

Dando per assodato quanto la necessità di imporre una remunerazione e una tassazione alle gigantesche piattaforme di condivisione dei contenuti (basta pensare a YouTube, Facebook, Soundcloud, ecc.), per quanto riguarda lo sfruttamento di

opere protette e ancora di più lo sfruttamento dei dati, sia fondamentale oggi in un mercato delle informazioni create dal nostro passaggio on-line in crescita esponenziale e senza vacillamenti. Ciò a cui evidentemente il direttivo Ue insieme ai suoi esperti non deve aver pensato è che lascia pieno arbitrio e responsabilità sull'attuazione delle direttive di protezione del diritto d'autore nelle mani di questi colossi e l'accordo di licenza in concessione e remunerazione a una trattativa effettivamente privata tra le parti.

Non è trascurabile quindi lo strapotere legale e monetario della parte concessionaria. Questo processo di condivisione darà ottimi compensi e maggiore solidità nel mercato a tutto l'universo della grande affermata in-

dustria culturale, protetta ed espressa da chiassosi studi legali, nonché dalle stesse società di protezione dei diritti. Un processo che rinforzerà la battaglia e l'esclusione forzata di tutto il mondo indipendente e non riconosciuto come ad esempio quello legato alla scena musicale. Un segmento esiliato già dalla produzione in copia fisica e dalla distribuzione per i costi sempre più elevati della riproduzione, pesantemente indebolito dalla sempre più prepotente inaccessibilità alle strutture, che aveva trovato rifugio nel web e nei suoi strumenti e nel suo fondamento primo quale la diretta accessibilità ai contenuti e alla loro condivisione senza limiti. Quindi la pretesa di ragione di Giulio Mogol non considera tutte le realtà che per scelta o per impossibilità di mez-

zi prendono la strada dell'indipendenza e della condivisione libera. Ancora una volta le istituzioni e le associazioni di difesa del diritto d'autore spingono per delle soluzioni che sono atte a difendere la concorrenza della grande industria (piattaforme vs majors), escludendo dal discorso e ignorando quella grandissima quantità di realtà lontane da questi meccanismi, invece di proporre e supportare nuove soluzioni di comunicazione tra creatori e pubblico. Mai in un momento come questo tutelare l'universo culturale è stato tanto fondamentale.

Ma non la cultura della massificazione, dell'industrializzazione e della spersonalizzazione; invece quella della particolarità, dell'eterogeneità e della condivisione dei contenuti.